

→ **Bersani** presenta la contromanovra. Ici Chiesa: esclusi dall'esenzione gli esercizi commerciali

# Pd, contro la crisi 10 proposte

**Bersani chiede un confronto serio sulla manovra in Parlamento: «Il governo ancora oggi non dice la verità». E a Montezemolo: «Non accettiamo litanie su un Pd inutilizzabile». Oggi l'incontro con le parti sociali.**

**SIMONE COLLINI**

scollini@unita.it

Alle tre del pomeriggio Bersani si presenta al terzo piano della sede del Pd per illustrare ai giornalisti la contro-manovra messa a punto dal suo partito e che oggi sarà discussa anche con le parti sociali (al Nazareno ci saranno dirigenti di Cgil, Cisl e Uil, Confindustria, Abi). Ma prima di tutto butta lì una frase il cui senso si capirà soltanto un paio d'ore dopo: «Per venerdì noi saremo pronti con i nostri emendamenti, non so se il governo e la maggioranza lo saranno. Questa è la nostra responsabilità, siamo pronti a discutere in Parlamento, non chiediamo rinvii. Se ci saranno, li avranno chiesti loro». Alle cinque e mezza esce sulle agenzie di stampa la notizia che il termine per presentare le proposte correttive alla manovra è stato fatto slittare da dopodomani a lunedì sera.

Non ha giocato a fare l'indovino, Bersani. Il fatto è che i senatori del Pd della commissione Bilancio, impegnata dalla mattina di ieri nella discussione sulla manovra, hanno riferito al segretario di una maggioranza in stato confusionale. E addirittura Francesco Sanna, della commissione Affari costituzionali, fa sapere di aver «verificato» che il testo uscito dal Consiglio dei ministri è stato poi modificato da qualche sconosciuta «manina» prima di essere inviato al Quirinale, «con buona pace della Costituzione». E un altro membro della stessa commissione, Enzo Bianco, racconta anche che la Lega ha ritirato la proposta di legge sulla riduzione del numero dei parlamentari, che aveva depositato nelle scorse settimane e che insieme ad altre due (compresa una del Pd) sarebbe dovuta essere discussa dal 5 settembre. Il quadro complessivo, per il leader dei Democratici, è piuttosto chiaro. «Noi venivamo descritti come un'armata Branca-

leone e si è visto invece che il partito con un padrone è nel caos», dice Bersani volendosi «togliere un sassolino» e anche fare un riconoscimento al «meraviglioso collettivo che è il Pd, che ha lavorato in modo unitario per dare una mano al Paese».

**IL GOVERNO CONTINUA A MENTIRE**

Ma Bersani sa che non è tempo di crogiolarsi in autocompiacimenti, perché la situazione è troppo grave e perché bisogna lavorare per impedire al governo di provocare ulteriori danni. Per questo è stato messo a punto «il decalogo alternativo» alla manovra targata Pdl-Lega, una serie di proposte che dovrebbero portare «rigore, equità e sviluppo sostenibile» e che il Pd tradurrà in emendamenti. Bersani, che dopo le parti sociali vuole incontrare anche i leader di Udc e Idv («nessun allontanamento, siamo a un punto in cui i politicismi contano poco, dobbiamo privilegiare il merito») chiede un confronto serio in Parlamento per correggere un decreto che definisce «iniquo e recessivo». Ma soprattutto chiede al governo di cambiare atteggiamento. «Ancora oggi non dice la verità, o per omissioni o per vere e proprie bugie», è l'accusa che lancia il leader del Pd richiamando le parole pronunciate nei giorni scorsi dal Capo dello Stato. Bersani non si capacita di come «sfugga ancora a un'analisi attenta degli osservatori» che siamo di fronte a «un'indigeribile torta a strati». Fuor di metafora, viene chiesto al governo di presentare l'aggiornamento del Documento di economia e finanza (Def) perché finora è nascosto che nel triennio 2012-2014 questa manovra, più quella approvata ad aprile e quella del 2010 produrranno 55 miliardi di impatto nella spesa pubblica, «un peso insostenibile per il Paese e un'entità che va oltre il pareggio di bilancio, che è di 40 miliardi».

**ICI, CHIESA E AVVISO A MONTEZEMOLO**

Una cifra che per il Pd può essere ampiamente raggiunta se verranno attuate le proposte avanzate nel «decalogo alternativo», a cominciare da quella di tassare i capitali scudati: «Non mettiamo in discussione un patto fiscale ma la credibilità dei condoni. E ne gioisco perché noi non ne abbiamo mai fatto uno ed è igienico che non se ne facciano».



Tra le proposte non c'è quella di superare l'esenzione dal pagamento dell'Ici per gli immobili della Chiesa, ma sollecitato da una domanda su questo Bersani dice: «Intanto, si faccia un giro nelle Caritas diocesane, lì si capisce come è messo il Paese e cosa sta facendo la Chiesa. Dopodiché, il principio che noi seguiamo prevede l'esenzione per tutte le risorse collegate alla missione della Chiesa, mentre deve essere sottoponibile a tassazione tutto quello che ha un fine commerciale». Chi si aspettava contrasti con Rosy Bindi rimane deluso, visto che la presidente del Pd si dice d'accordo. E Bersani lancia messaggi piuttosto espliciti a chi pensa di prendere a bersaglio il partito. Se Montezemolo ha detto che «nel Pd tutto tace», il leader dei Democratici gli risponde con tono duro che chi ripropone la «litania» di un Pd «inutilizzabile» sbaglierebbe a pensare di avere di fronte «un ventre molle» perché «noi siamo anche di combattimento». «Le nostre proposte ci sono. Vogliamo discutere? Bene. Qualcuno vuole solo farsi largo bombardando a destra e sinistra? Non è utile al Paese».♦

## Il decalogo Equità, rigore e sviluppo sostenibile

**1** Istituzioni più snelle e taglio ai costi della politica. Dimezzamento del numero dei parlamentari e delle Province. Revisione delle norme sugli appalti.

**2** Dismissione e valorizzazione di immobili demaniali. Asta per le frequenze televisive.

**3** Liberalizzazione di servizi professionali, distribuzione farmaci, filiera petrolifera, Rc auto, servizi bancari, reti energetici, servizi pubblici locali.

**4** Politiche industriali per lo sviluppo sostenibile, il lavoro, il Mezzogiorno. Stabilizzazione dell'agevolazione fiscale del 55% per l'efficienza energetica.

**5** Misure efficaci contro evasione fiscale. Tracciabilità, a fini anti-riciclag-